

CASSINO: UN'AREA EMERGENTE NEL LAZIO MERIDIONALE

1. INSEDIAMENTO DI ORIGINI ANTICHE

La guida del Lazio edita dal T.C.I. nel 1964 definiva Cassino “moderna cittadina e importante centro agricolo e commerciale, risorta dopo la totale distruzione avvenuta durante la II guerra mondiale”. Chi si reca oggi a Cassino trova un centro dalle dimensioni contenute ma denso di funzioni urbane, tali e tante da richiedere un potenziamento delle strutture per renderle più adeguate al livello della città nella armatura urbana del Lazio meridionale. La molteplicità delle funzioni inoltre la porta a rivendicare il riconoscimento del suo ruolo guida nei confronti del territorio circostante, fino alla richiesta dell’istituzione nel Lazio meridionale di una nuova provincia nella quale svolgere il ruolo di capoluogo.

Situata sul fiume Rapido, Cassino è posta a guardia di due direttrici naturali di comunicazione che sono la valle del Rapido e del Garigliano in direzione Est-Ovest e la valle del Liri in direzione Nord-Sud, le quali si congiungono al bacino del Volturno attraverso un varco aperto tra le ultime pendici delle Mainarde e l’edificio vulcanico di Roccamonfina.

Antico insediamento osco, conquistato dai Sanniti, fu colonia romana dal 309 a.C. Il sito della città si spostò nel corso dei secoli lungo le pendici del M. Cairo, sulle cui alture nel 529 S. Benedetto costituì il primo nucleo del monastero benedettino.

La città romana trovò sede su un terrazzo a circa 80 m di altezza, al piede del monte, ma sopraelevato rispetto al piano di valle che a poca distanza scende a 16 m, in corrispondenza della confluenza del Liri con Gari.

Le testimonianze della presenza romana sono ancora notevoli e costituiscono una zona archeologica oggi in fase di restauro e valorizzazione. Negli anni '70 è stato eretto un museo archeologico dove sono conservati reperti di età preromana e classica. L’anfiteatro del I sec. d.C. ha forma quasi circolare molto particolare nel suo genere: i muri perimetrali, in *opus reticulatum*, raggiungono l’altezza di m 18,50 e si sono

conservati in buono stato, mentre gli scalini della cavea sono scomparsi. Il teatro semicircolare di 50 m di diametro è ben conservato e ha ospitato occasionalmente di recente rappresentazioni teatrali classiche. Il sepolcro di Ummidia Quadratilla, vissuta nel I sec. d.C. è l'edificio più interessante: con pianta a croce greca è costituito da enormi blocchi di travertino con cupola e quattro nicchie. Nel Medioevo fu adibito a chiesa, ma i resti di affreschi bizantineggianti di quel periodo sono andati recentemente distrutti. Il restauro attualmente in corso lo sta restituendo alle sue forme originarie. La ricostruzione della città nell'immediato dopoguerra è avvenuta senza particolare riguardo per queste preesistenze ed oggi il tempo di Ummidia Quadratilla e il teatro in modo particolare, appaiono costretti tra edifici per abitazione che finora è stato possibile rimuovere.

Nel Medioevo il nome di *Casinum* scompare dalle fonti. Un nuovo insediamento con il nome di *Castrum Sancti Petri* appare nella prima metà del IX secolo a un chilometro circa dal sito originario in posizione più arretrata verso la valle del Gari, esprimendo così una più accentuata funzionalità difensiva del sito. È della fine del X secolo la Rocca Janula costruita dall'abate Aligerno, oggi unica testimonianza della struttura difensiva di tale insediamento.

Il nome del nuovo centro variò nel tempo: da *Castrum Sancti Petri* si trasformò prima in *Eulogomenopoli* (città di S. Benedetto) poi in *S. Germano*, perché vi si conservavano le reliquie di uno dei primi vescovi di Capua, portatovi dai monaci benedettini dopo un periodo di esilio a Teano e a Capua.

A partire dal Medioevo le vicende della città sono strettamente legata alla presenza del centro monastico che controllava un ampio territorio, la Terra di S. Benedetto, estesa fino alla Campania, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia, con possedimenti anche in Sardegna. La presenza di un così importante centro monastico ha segnato l'evoluzione del paesaggio, lasciando tracce nelle forme dell'insediamento, nel diffondersi dell'agricoltura, nella toponomastica. Molti centri intorno a Cassino nascono da un primo nucleo costituito intorno a una cella benedettina, e di questi alcuni sono ancora oggi esistenti, di altri invece rimane soltanto il nome individuabile ancora nelle carte topografiche o la testimonianza dei documenti del ricchissimo archivio cassinese.

Montecassino e la sua signoria monastica pertanto hanno contribuito fin dai secoli passati a dare al territorio una omogeneità che vede nel monastero e nella città di Cassino il suo nucleo centrale.

Il monastero, così come oggi lo vediamo, ricalca le forme che aveva nel '600, e poco rimane del periodo di massimo splendore che corrisponde all'età dell'abate Desiderio, diventato papa con il nome di Vittore III. Tra le reliquie dell'abbazia desideriana (frammenti di pavimenti, stipiti e architravi conservati nel museo dell'abbazia) le porte di bronzo conservate all'ingrosso centrale della basilica rivestono grande interesse non solo come manufatto ma soprattutto per le iscrizioni che riportano le liste dei possedimenti del monastero. Queste vennero casualmente scoperte dopo la guerra dal momento che erano incise sul lato posteriore fino allora mai venute alla luce. Tali iscrizioni insieme con i diplomi e i privilegi custoditi nell'archivio cassinese hanno contribuito a definire la consistenza dei possedimenti del monastero all'inizio del primo millennio (Bloch, 1986).

La presenza del cenobio benedettino è quindi uno dei primi elementi di aggregazione territoriale per un'area che sempre più con il passare del tempo ha visto rinsaldare i suoi rapporti di dipendenza con la città di Cassino. Le trasformazioni economiche più recenti e più rapide a partire dall'ultimo dopoguerra hanno contribuito ad accentuare una centralità appoggiata ad una struttura funzionale sempre più complessa e ad influenza più ampia.

Si può oggi parlare del Cassinate come di una entità geografica che trova i suoi motivi di essere in presupposti storico-geografici ed è variamente definibile nelle sua estensione sulla base dell'analisi delle sue funzioni.

I momenti più significativi dello sviluppo del Cassinate hanno portato alla formazione di un consorzio sovracomunale, nella sua forma più ampia nell'immediato dopoguerra con la "Associazione dei comuni dalle Mainarde al mare" che guidò gli interventi di ricostruzione postbellica. In tempi più recenti, nel 1964, di nuovo un consorzio sovracomunale sostenne la creazione del Nucleo di industrializzazione Cassino-Pontecorvo che andò ad affiancarsi all'area industriale di Frosinone; nel 1968 fu costituito l'Istituto Universitario S. Benedetto, il primo passo per la realizzazione dell'Università degli Studi di Cassino, giunta alla statalizzazione nella seconda metà degli anni '70. Gli anni '50 e '60 hanno rappresentato per Cassino e il suo territorio un periodo di ricostruzione e di adeguamento delle infrastrutture necessarie al successivo sviluppo industriale e terziario. Gli anni '70 e '80 hanno segnato gli effetti di un cambiamento funzionale della città che da "centro agricolo e commerciale" è diventato un centro urbano in cui le attività terziarie stanno ormai soppiantando le attività industriali.

La trasformazione di Cassino si evince innanzi tutto dal considerevole aumento della popolazione residente: al censimento del 1971 la popolazione ammontava a 24.696 abitanti, al 1981 31.462, al 31 dicembre 1990 34.695, con un incremento globale negli ultimi venti anni pari al 40% di cui il 27% nel decennio '71-'81, e il restante 13% nel periodo successivo.

All'incremento della popolazione è corrisposta una parallela espansione del tessuto edilizio urbano, ma anche dell'insediamento sparso sull'intero territorio comunale oggi visibile nei numerosi nuclei costituiti da edifici di recente costruzione, sicuramente riscontrabile in termini statistici nel prossimo rilevamento censuario.

Gli anni del decennio 1971-81, sono evidentemente i più significativi e le cause vanno ricercate senza esitazione nella attivazione dello stabilimento Fiat di Cassino, situato a pochi chilometri dalla città, nel territorio comunale di Piedimonte S. Germano, in posizione più favorevole rispetto ai collegamenti stradali e ferroviari.

Lo stabilimento Fiat ha sicuramente dato un impulso nuovo al processo di industrializzazione del Lazio meridionale che nel 1968 contava nel nucleo Cassino-Pontecorvo 41 stabilimenti di cui 30 nel comune di Cassino (17 nel centro urbano) con un numero di 2.077 addetti. Nel 1974 il potenziale di offerta di lavoro saliva a 9.000 addetti di cui il 70% impiegato nel settore metalmeccanico (5.000 sono gli addetti alla Fiat) il 9% nel settore cartario, il 12% nel settore chimico il restante 9% in altri settori come materiali da costruzione, industrie alimentari e altro.

Degli addetti alla Fiat il 76% proveniva dalla provincia di Frosinone (il 21% residenti a Cassino), il 21% dalla provincia di Caserta, l'1,8% dalla provincia di Isernia, l'1,4% dalla provincia di Latina, meno dell'1% da Torino e da alcune provincie dell'Italia Meridionale (Benevento, Salerno, Avellino, Napoli, Campobasso, L'Aquila).

La legge n. 5 del 10/2/1961, che consente l'iscrizione nelle liste di collocamento di comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e di notevole importanza industriale ai residenti nella stessa provincia oppure in altra provincia contermina nel raggio di 150 km, ha sicuramente favorito i movimenti di popolazione verso Cassino. Nel 1972 Cassino registrava 964 iscritti provenienti da altro comune, scesi nel 1973 a 890, e nel 1974 a 684.

Oggi la Fiat, partita con un obiettivo di 10.000 occupati, conta circa 7.000 addetti tra impiegati e operai, una contrazione seguita alla recente ristrutturazione dei sistemi di produzione improntati all'uso di tecnolo-

gie avanzate, ma ha dato vita a tutta una serie di attività collegate che hanno portato il totale degli addetti al secondario e al terziario nell'agglomerato industriale Cassino-Pontecorvo e nei centri interessati da 9.357 nel 1971 a 26.648 nel 1981. Anche le attività artigianali hanno avuto incrementi nel numero degli addetti, che sono passati dai 1.383 del 1971 ai 1.814 del 1981. Questo tipo di sviluppo ha spiccatamente privilegiato soltanto alcuni dei 10 comuni del nucleo, quali soprattutto Cassino, Pontecorvo e Villa S. Lucia, ma nel complesso ne hanno avuto giovamento anche gli altri, ad eccezione Belmonte Castello, posto in posizione meno favorevole. I rispettivi aumenti di popolazione, tuttavia non sono certamente paragonabili a quelli registrati a Cassino.

Cassino infatti ha avuto un secondo importante motivo di cambiamento funzionale: l'Università degli Studi, istituita con la legge 122 del 3 aprile 1979. Con quell'atto legislativo si statalizzava il preesistente Istituto Universitario pareggiato S. Benedetto, trasformandolo in Facoltà di Magistero, e si istituivano le Facoltà di Economia e Commercio e di Ingegneria meccanica, che hanno iniziato a funzionare rispettivamente nell'anno accademico 1982-83 e 1984-85.

La Facoltà di Magistero, con tre corsi di laurea (materie letterarie, pedagogia, vigilanza scolastica) e la Scuola di specializzazione per la conservazione dei beni archivistici e librari della civiltà monastica, ha 2.046 studenti, pari al 32% degli iscritti. La Facoltà di Economia e Commercio raccoglie il 57%, la Facoltà di Ingegneria (con due corsi si laurea in ingegneria meccanica e ingegneria elettronica) l'11% rimanente.

L'area di attrazione dell'Università può essere individuata nel Lazio meridionale, Campania settentrionale, Molise con valori pari al 57% al 30% e al 10%; il restante 3% degli studenti proviene da altre regioni d'Italia, soprattutto meridionale.

La presenza in Cassino di servizi pubblici e amministrativi (giustizia, sanità, istruzione, uffici distrettuali delle imposte dirette, Genio Civile, I.N.P.S., distretto SIP, agenzia dell'ENEL) crea un rapporto di dipendenza del territorio circostante Cassino. Una recente indagine (Bartoli, 1986) prendendo in considerazione questi servizi oltre alle utenze dell'ospedale civile, degli istituti di istruzione secondaria ed universitaria, ha individuato un insieme di 29 comuni della provincia di Frosinone per i quali la gravitazione su Cassino è preminente: Acquafondata, Aquino, Atina, Ausonia, Belmonte Castello, Castelnuovo Parano, Castrocielo, Cervaro, Colfelice, Colle S. Magno, Coreno Ausonio, Esperia,

Piedimonte S. Germano, Pignataro Interamna, Pontecorvo, Roccasecca, San Biagio Saracinisco, San Giorgio a Liri, Sant'Ambrogio sul Garigliano, Sant'Andrea del Garigliano, Sant'Apollinare, Sant'Elia Fiumerapido, San Vittore del Lazio, Terelle, Vallemaio, Vallerotonda, Villa Latina, Villa Santa Lucia, Viticuso. A questi vanno aggiunti altri 3 comuni della provincia di Caserta (Mignano Monte Lungo, Rocca d'Evandro, San Pietro Infine) i quali dipendono dalla Pretura di Cassino e utilizzano in modo evidente le strutture scolastiche, sanitarie e commerciali di Cassino. Sempre dai risultati di questa analisi si deduce che le ragioni per cui le persone si recano a Cassino sono in ordine di importanza: gli acquisti, i motivi di salute, lo svago, il disbrigo pratiche, il lavoro, lo studio e altri motivi non dichiarati. Circa il 70% delle persone che si recano a Cassino usa un mezzo di trasporto privato. Si può facilmente dedurre da questi dati che Cassino è un centro di servizi per un'area che conta poco meno di 100.000 abitanti, nella quale però non esiste ancora una rete di servizi di trasporto pubblico sufficientemente adeguata.

2. LA FORMA DELLA CITTÀ

Della città antica abbiamo già detto nelle pagine precedenti. Va comunque ricordato che le testimonianze archeologiche come ad esempio le fortificazioni poligonali dell'antico centro sannitico, rafforzate con torri in periodo altomedioevale a difesa del *Castrum Sancti Petri*, erano ancora visibili nella fotografia aerea eseguita dagli angloamericani il 20 gennaio 1944, poco prima dei bombardamenti che distrussero Cassino e Montecassino (15 febbraio 1944). Come pure restavano tracce delle fortificazioni costruite a difesa del borgo di S. Germano edificato nel secolo XI che avevano come caposaldo a nord la Rocca Janula (costruita nel secolo X e ancora oggi parzialmente rimasta in piedi) e a sud il fiume Rapido, che costituiva un elemento difensivo naturale (Schmiedt, 1973).

Nel 1871 il nome della città da S. Germano fu sostituito con quello di Cassino, traducendo il toponimo latino. "Cittadina graziosa e vivace, in mezzo a un paesaggio ameno e ridente, con campagne popolate di numerose ville e fertillissime, ricche di colture irrigue (foraggiere, granturco, ortaggi) e di grano, viti e ulivi". Sede di un liceo-ginnasio, era anche una delle principali stazioni ferroviarie sulla linea Napoli-Caserta-Roma. Il territorio comunale contava poco meno di 19.000 abitanti di cui circa 7.000 nel centro. La Rocca Janula e la chiesa di S. Maria delle Cinque Torri, erette alla fine del secolo VIII, con dipinti di Luca Giorda-

no, erano i monumenti più notevoli oltre alla zona archeologica (Enciclopedia Italiana, 1936).

A seguito del terremoto del 1915 un piano urbanistico approvato nel 1918 ma operante dal 1933, prevedeva l'espansione urbana nella parte pianeggiante lungo la Casilina e verso la stazione ferroviaria. Il paesaggio di Cassino poco prima della guerra era questo.

Dell'insediamento addossato al fianco del monte, ed esteso nella sua espansione in pianura oggi rimangono resti ruderali, monconi di murature, che subito dopo la guerra si vollero coprire con una piantata di acacie, e costituiscono di per sé un'area monumentale alla quale si accede con una strada panoramica che poi si congiunge a quella che sale a Montecassino.

Subito dopo la guerra tutto il territorio appariva devastato, la pianura allagata per la rottura degli argini del Rapido e dei canali di irrigazione.

La città nuova fu edificata in base ad un piano di ricostruzione approvato nel 1946 dal Ministero dei Lavori Pubblici. Progettista del piano fu Giuseppe Nicolosi, sicuramente scelto per le sue esperienze di lavoro nella costruzione delle città nuove sorte negli anni '30.

Egli partecipò infatti nel 1935 alla redazione del piano per la realizzazione di Guidonia, destinata ad essere il principale centro italiano di addestramento aereo; ma il suo nome è legato soprattutto all'insediamento residenziale economico a carattere estensivo progettato per Littoria, che concepì, secondo quanto egli stesso affermava, richiamandosi costantemente alle idee del Movimento Moderno e del Bauhaus, che per altro ebbero largo seguito in tutta Europa a partire dall'immediato primo dopoguerra (Ghirardo, Forster, 1985).

Favorito dal sito pianeggiante, scelto dopo molti ripensamenti dalla classe dirigente locale consapevole di innescare un meccanismo di notevole valorizzazione fondiaria, Nicolosi concepì una città dimensionata alle funzioni di un centro di servizi per un'area agricola tradizionalmente ricca e con alta percentuale di popolazione sparsa nei nuclei circostanti.

La via Casilina costituiva l'asse principale della pianta insieme con la via di collegamento con la stazione ferroviaria. Lungo la Casilina quasi a separare la via di maggiore transito dal cuore della città collocò un lungo blocco di case a schiera che si interrompeva con un sottopassaggio per dare accesso alle due piazze principali, aperte rispettivamente davanti al palazzo comunale e al palazzo del tribunale tra loro comunicanti anche con percorsi pedonali.

La città assunse un volto completamente estraneo alla popolazione locale vissuta tra ambienti densi di valori storici a cui la forte presenza di Montecassino aveva contribuito notevolmente attraverso i secoli. Palazzi signorili sostituiti da condomini moderni, abitazioni borghesi rimpiazzate da interventi di edilizia economica e popolare di modesta fattura. A questo si aggiunse l'abbandono della città da parte di alcune famiglie della borghesia locale che preferirono un trasferimento definitivo verso centri urbani più importanti.

Alla ricostruzione lenta degli anni Cinquanta e Sessanta è seguita la trasformazione economica degli anni successivi che ha comportato esigenze nuove di espansione della città originariamente imprevedibili.

Il modello di città concepito da Nicolosi è stato superato da situazioni nuove. La richiesta di nuove residenze ha fatto di Cassino una grande periferia dove difficilmente hanno trovato sede le nuove funzioni urbane della città.

La popolazione è diventata sempre più eterogenea e l'unico legame con il passato rimane la presenza del cenobio benedettino che, dall'alto del monte, vigila su Cassino e sul suo territorio.

Paola Visocchi